

APPELLO AL MINISTRO STEFANIA GIANNINI **Continuano le notizie allarmanti sulla gestione dei corsi PAS nelle Università**

A distanza di 15 giorni dal primo Comunicato Stampa dell'associazione sulle modalità con cui i corsi Pas venivano gestiti nelle università, le notizie provenienti dai docenti coinvolti non migliorano, anzi descrivono una situazione che si potrebbe definire, in alcuni casi, "vessatoria".

Sappiamo che l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia nella persona del dott. Luca Volonté si era detto disponibile a indire un incontro con i responsabili delle Università lombarde per verificare la gestione dei corsi e per cercare soluzioni rispetto alle situazioni denunciate dai corsisti, pur ricordando gli scarsi poteri della Direzione regionale rispetto alle Università che godono di un'autonomia assoluta e "inviolabile".

Non abbiamo però nessun sentore che tale incontro abbia prodotto qualche esito positivo.

A questo punto occorre un'azione del Ministro che indichi alle Università alcune regole comuni a cui attenersi, prendendo provvedimenti in caso di azioni illegali o illegittime.

Quindi chiediamo al Ministro Stefania Giannini un pronto intervento perché:

- Nell'organizzazione dei corsi si tenga conto che i partecipanti sono docenti in servizio e quindi hanno problemi di orario rispetto alla frequenza e alla preparazione di esami non programmati con sufficiente anticipo.
- Gli esami vengano svolti anche durante il corso, ma a conclusione di moduli e con realismo rispetto al lavoro effettivamente svolto nei corsi e non abbiamo soprattutto carattere immediatamente selettivo rispetto alla frequenza al corso: in particolare ci sembrerebbe corretto che un esame non superato possa essere ripetuto e che il punteggio ottenuto faccia parte di un punteggio finale e quindi non abbia immediato valore rispetto alla prosecuzione o meno del corso stesso.
- Si ribadisca che il contenuto dei corsi non può essere l'ennesima riedizione dei contenuti disciplinari su cui i docenti hanno già svolto esami ed ottenuto una laurea ma che i corsi entrino in merito a quanto riguarda l'effettivo insegnamento di quegli stessi contenuti.
- Vengano riconosciuti in sede di Pas gli esami già sostenuti durante il percorso abilitante del TFA conclusosi positivamente (per esempio attività di didattica generale e speciale).

diesse

LOMBARDIA

Didattica e Innovazione Scolastica
Centro per la formazione e l'aggiornamento

Quanto sta succedendo nelle università ribadisce la necessità – più volte apertamente richiamata dall'associazione Diesse – che la formazione dei docenti non sia affidata solo o in prevalenza alle Università. Ad esse spetta dare la laurea magistrale e quindi verificare e testare la competenza nella conoscenza dei contenuti disciplinari dei futuri docenti. Poi però occorre fare esperienza sul campo accompagnati da un tutor (insegnante esperto); occorre approfondire altri aspetti dell'insegnamento di cui sono competenti i docenti in servizio e non studiosi accademici di discipline.

Chiediamo di nuovo con forza al Ministro: perché non affidare la formazione ai fini abilitanti alle scuole e alle associazioni professionali che sono accreditate presso il Ministero per la formazione?

Se così si facesse magari si eviterebbe un altro problema: la difficoltà di trovare Atenei disponibili ad aprire certi corsi così come sta accadendo causando diversi ritardi. Il dd. 45 del 22 novembre 2013 prevedeva che i corsi avrebbero dovuto iniziare entro la seconda metà del mese di dicembre e terminare, possibilmente, entro la prima decade di giugno 2014.

Da ultimo vogliamo scrivere di un sospetto legittimo che ci è insorto leggendo le notizie che ci arrivano da certe facoltà: non sarà che certi docenti universitari intendano far pagare ai corsisti dei PAS il fatto che essi sarebbero stati privilegiati rispetto ai colleghi del TFA ordinario a frequentare un corso senza esame selettivo preliminare? Comunque la si pensi a tal proposito, vale la pena di ricordare che una tale scelta spetta al Ministro e che le Università sono solo tenute a realizzare quanto stabilito. Purtroppo nella presenza altalenante della politica le strutture amministrative prendono spazio senza alcun controllo.

DIESSE LOMBARDIA

DIESSE LOMBARDIA

Viale Zara 9 , 20159 Milano - tel. 02 45485517- fax 02 45486089 – segreteria@dieselombardia.it - www.dieselombardia.it
C.F. 97440380158 - Partita I.V.A. 05493440969

Notizie dall' Università degli Studi di Milano

1)

PAS di spagnolo

1. Giovedì noi della A446 abbiamo avuto lezione di didattica della lingua e la prof. ci ha comunicato che la bibliografia per l'esame di didattica della lingua sarebbe consistita in una serie di libri da studiare di didattica generale e ci ha assicurato che la collega, avrebbe ridotto la sua bibliografia a solo un testo.

Oggi, a lezione la collega ci ha detto esattamente il contrario.

Ovviamente abbiamo tirato su la mano e abbiamo fatto lei notare che la sua collega aveva detto proprio l'opposto ma lei ci ha confermato che non ne sapeva nulla, che non le risultava. E un'altra settimana se ne va.

Ed in più, come se non bastasse, ha aggiunto altri testi da studiare/consultare.

Ogni volta aggiungono qualcosa al già corposo programma di un esame che dovremo sostenere tra poco. Non sembra esserci una fine.

Come possiamo noi porre fine a questo supplizio?

Come possiamo denunciare l'illegittimità di tutto questo?

2. Mercoledì 5 marzo abbiamo l'esame selettivo (vogliamo chiamarlo diversamente? ma SELETTIVO rimane!!!) e ad oggi non abbiamo una bibliografia, un orario, un'aula, un prof di riferimento.

Se è vero che è un esame "normale" allora perché non abbiamo la bibliografia? e perché allora non possiamo sapere anche solo a grandi linee su cosa verterà questa prova selettiva?

Ci è stato detto: " se non superate questo esame siete fuori".

L'ultima volta che ho sentito pronunciare questo tipo di frase era in tv, al Grande Fratello.

3. Continuano a fare lezioni fortemente teoriche: Chomsky, de Saussure, Selinker. Io personalmente ho sostenuto due esami di Linguistica. Speravo in qualcosa di più pratico e tangibile (e non è che ci volesse molto!!!)

4. Il dizionario MONOLINGUE è ancora dato come proibito ma, se questo è un esame "normale", agli esami normali il dizionario monolingue è decisamente consentito. Non può essere che il suo uso sia così soggettivo. Sembra come se volessero proprio metterci il bastone tra le ruote...

5. Tra gli esami da sostenere che riguardano la materia soggetto della classe di concorso, in NESSUNA università si parla di esami di lingua.

Perché noi invece ne dobbiamo sostenere uno (scritto e orale) ed anche ad eliminazione???

Mi spiego meglio: i 18 cfu di DIDATTICA DELLE DISCIPLINE OGGETTO DI INSEGNAMENTO DELLE CLASSI DI CONCORSO quindi per noi A446, cosa centrano di grazia con la lingua?

Perché sottoporre ad esame di lingua docenti che si sono laureati in lingua e che insegnano la stessa lingua da 3 o più anni???

2)

Pass Spagnolo

Buona sera,

il 27 gennaio scorso alla statale di Milano è iniziato il corso abilitante per spagnolo nelle superiori... Si è saputo per puro caso, infatti l'università che tanto si è prodigata per avere la prima rata pagata mandando mail non ha fatto altrettanto per confermare la partenza dei corsi.

A parte che solo ora i permessi di studio sono stati approvati, a parte che non si possono utilizzare per prendere qualche giorno di studio appunto ma solo per recarsi a sostenere l'esame (cosa che non accade a qualunque altro lavoratore, di qui la quasi inutilità di tutta la trafila per far domanda eccetera...)... c'è una mancanza di organizzazione cronica e un terrorismo psicologico dilagante. Non sto esagerando, è esattamente quello che viene fatto quotidianamente, senza ovviamente nessuno sia responsabile di nulla. Ogni professore infatti ha chiaramente detto non dipenda da lui nulla di quanto sta accadendo.. eppure qualcuno dovrà pur aver voce in capitolo. Il referente del corso non ha mai risposto ad alcuna mail.

Pagata la prima rata da 1000 euro, ci si trova con un esame eliminatorio a un mese dall'inizio intanto che si stanno seguendo altri tre corsi.

Dopo due ritardi di 15 minuti, mezz'ora totale quindi, viene considerata l'assenza dell'intera giornata, senza se e senza ma.

Scioperi, scrutini, malattie... nulla conta .

Il primo modulo sulla lingua ha avuto una durata di due settimane per un totale di 4 incontri da 4 ore totali (all'inizio si voleva conteggiare il 20% di assenze su singoli moduli, il che avrebbe significato l'esclusione dal corso con un paio di ritardi).

Ovviamente la prova non sarà su quanto fatto in classe né su un qualche volume ma sulla lingua... tutta. Che poi non si sappia bene cosa voglia dire, affar nostro.

Per i successivi moduli viene indicata una bibliografia sterminata e non viene affrontata in classe dove, cito letteralmente, si fa solo un riscaldamento.. L'unica cosa che è data sapere è che il livello richiesto è un C2, quello di un madrelingua su tutta lingua. Un livello che non ha allo stato attuale corsi di formazione né libri in circolazione, un livello a cui nemmeno l'università prepara per intendersi.. Il C2 esiste dal 2011. Non esisteva prima..

Le classi non hanno posti a sufficienza né vengono sempre indicate per tempo, da una sede all'altra non è questione di due corridoi più in là ma di qualche via..

Il tutto in 5 mesi, gli ultimi 5 mesi di scuola, a cavallo tra due periodi di scrutinio, maturità. Non so se si sarebbe potuto fare di peggio.

3)

Pass Spagnolo

Le nostre fatiche di studenti pas proseguono tra informazioni incerte e soprattutto varie.

Anche ieri abbiamo avuto prova della mancanza di attenzione nei nostri confronti infatti, il programma d'esame che ci era stato annunciato per didattica della lingua spagnola, è cambiato per l'ennesima volta. Ogni professore lo interpreta a suo modo e noi oggi, nonostante le richieste di chiarimenti, non abbiamo le idee chiare su quel che dobbiamo studiare e su ciò che fa parte di materiale "facoltativo"; se si considera la mole di lavoro che i testi facoltativi rappresentano, si può capire la nostra preoccupazione, i testi da studiare sono davvero tanti.

Mercoledì, unici in Lombardia, affronteremo un esame di lingua spagnola che l'università ha mascherato con il nome di " corso introduttivo pluridisciplinare" e che di pluridisciplinare non ha proprio nulla.

Proprio non riusciamo a darci ragione della disparità di trattamento di noi "studenti" nei diversi atenei.

4)

PASS Classe A050

Confermo che anche per la classe A050 il lavoro proposto è assurdo: esame su contenuti assolutamente manualistici e monografici da sostenere dopo 3 settimane dall'inizio del corso. Cosa che non succede nelle altre università lombarde. Perché dobbiamo essere così penalizzati per il fatto di essere stati inseriti alla statale piuttosto che in altri atenei?

1. Dante
2. La novella (Boccaccio, Verga, Pirandello, Buzzati)
3. La lirica (Petrarca, Leopardi, Pascoli, Ungaretti)
4. Ariosto e il poema cavalleresco
5. Il romanzo (Manzoni, Collodi, Calvino, Primo Levi)
6. Strumenti d'analisi del testo narrativo

- La penisola italiana fra il III e il VI sec.
- L'Impero di Federico II di Svevia
- Dalla scoperta alla conquista: l'Europa fra mondi nuovi e antiche civiltà (XV-XVII sec.)
- La rivoluzione francese e l'età napoleonica
- L'Italia liberale
- La Guerra Fredda

Il rapporto tra la mole di lavoro e il tempo dato è veramente poco, il 20 ho il primo esame e il 27 un altro esame scritto su storia medievale.

L'esame del 20 si terrà alle ore 16.30 (temo all'idea della mia concentrazione a quell'ora) e in sole 2 ore si dovrà rispondere a tre domande aperte e a una serie di domande a crocetta(sicuramente non meno di 18).

Spero di essere stata chiara (sono così stanca che fatico a seguire il filo delle mie parole) .La ringrazio della sua attenzione e le auguro buona giornata.

5)

PASS Classe A050

Mi associo con quanto scritto da alcuni colleghi e pubblicato su orizzonte scuola

Anch'io mi sono iscritta in Statale per A050 e, dopo aver pagato i famosi 1000 euro sono stata costretta a lasciare.

L'orario della scuola dove presto servizio (che dista circa un'ora da Milano), seppur con modifiche, non era compatibile con il corso PAS.

Infine NON è vero come sostengono taluni che non ci sia un vero e proprio esame selettivo: bisogna sostenere un esame preliminare che verte sul un corso introduttivo pluridisciplinare: un serie di lezioni di 4 ore per tre giorni alla settimana, con una bibliografia di circa 1 libro cadauno e sei argomenti per disciplina (per A050 sono Italino letteratura e linguistica, storia e geografia).

Prova scritta e prova orale da superare con un minimo di 18/30 sia per lo scritto che per l'orale. Tempo per preparare la prova 15 giorni circa.

Delle due l'una o è un esame farsa (ma il tono dei docenti che hanno tenuto le lezioni mi è sembrato di ben altro tenore) o il corso non può essere frequentato da chi abita lontano da Milano e ha una cattedra di 18 ore settimanali.

Ne vale la pena? Molti mi dicono di sì e che per avere il ruolo "bisogna soffrire", io scelgo il mio lavoro e le "mie" classi e di metter loro a disposizione il mio impegno e la mia professionalità: una docente stanca, stressata e deconcentrata non onora lo stipendio che percepisce .

6)

Pass Inglese

Ho finito ora un esame di ben 4 ore, spese tutte nel tentativo di superare queste prove oggettivamente impossibili solo dopo poche ore di corso. Ho conservato i testi delle prove così se fosse necessario possiamo ragionare su dati concreti.

La cosa più aberrante?

Oggi i docenti sono entrati in classe terrorizzandoci ancora di più, dicendoci che loro stanno solo applicando delle norme che arrivano dal ministero. Un conto è applicare una legge, un conto è infierire in modo subdolo come stanno facendo loro. Perché dico subdolo? perché con dei sorrisi beffardi consegnano dei testi di esame che nemmeno loro sarebbero in grado di superare se lasciati senza le loro trite e ritrite dispense. Parlarci è inutile, non vogliono sentire ragioni. L'università statale è l'unica che per solo 3 crediti ci ha sottoposto ad una bibliografia sterminata. Ma dico, è colpa mia se sono stata ammessa al PAS per titoli di servizio? Se alcuni docenti non hanno voglia di tenere i corsi che han poco a che veder con la didattica, potevano dire di no. Che delusione. Questi docenti insegnano come insegnare così? A noi?

7)

Pass Inglese

Sono una docente di inglese, che sta frequentando il corso PAS di inglese alla statale di Milano. Oggi pomeriggio ci hanno fatto svolgere una prova scritta di 4 ore, relativa al corso introduttivo. Tale corso è stato tenuto da tre professori, una docente ci ha fatto due lezioni e gli altri due una soltanto.

Le domande a cui dovevamo rispondere erano tante, quelle di civiltà erano due a cui dovevamo rispondere con 300 parole ad ognuna. Le altre di didattica erano molte di più, e richiedevano una preparazione relativa ad un corso semestrale non uno fatto in una lezione e presentato con slides e qualche fotocopia. Abbiamo, invece, sostenuto una prova di tre esami universitari concentrate in 4 ore. I docenti ci hanno detto che dovremmo affrontare anche una prova orale. All'inizio del corso ci è stato detto che avremmo dovuto fare questo esame perché non abbiamo fatto i test selettivi come coloro che hanno svolto i TFA.

Io vi chiedo se è stato legittimo farci fare questa dura prova e se è giusto che dovremmo sostenere altri 6 esami. Siamo docenti da tanti anni e non capisco il motivo di farci sostenere tutte queste prove se abbiamo già esperienza sul campo e già siamo stati giudicati e valutati durante il nostro percorso universitario. Sono amareggiata e anche molto preoccupata, perché vorrei capire cosa andremo in conto se verremo bocciati. Non siamo più degli allievi universitari che devono essere continuamente valutati, abbiamo scelto da tempo la nostra strada e il nostro lavoro, non vorrei che persone lontane dal nostro mondo decidessero anche sul nostro futuro.

Spero possiate darci qualche consiglio su quale atteggiamento assumere nei confronti della gestione e i modi in cui veniamo trattati e considerati dal mondo dell'università, lontano anni luce dalla scuola dell'obbligo italiana.

8)

Mi preme preventivamente mettere in evidenza alcune cose: lo scopo di questi corsi è di far ottenere l'abilitazione all'insegnamento a docenti che ormai da molti anni prestano, senza demerito alcuno, servizio all'interno delle scuole pubbliche

italiane, portando avanti per passione ed amore nei confronti di questo nobile lavoro il "baraccone itinerante" che ormai è diventata la scuola italiana. Bisogna ricordare anche che siffatto titolo non garantisce il diritto di assunzione in ruolo. Inoltre bisogna ribadire che simile corso comporta dei sacrifici lavorativi ed economici non indifferenti 900 ore circa di monte orario complessivo con un massimo di assenze consentite del 20% totale. Permessi studio che molti uffici scolastici provinciali hanno concesso con il contagocce, non le famose 150 ore ma per molti di noi sono soltanto 75.

Costo totale del corso di 2500 euro equivalenti a quasi due mensilità di un docente precario, che quando va bene lavora da settembre a giugno.

Sedi universitarie distanti dal posto di lavoro e costi aggiuntivi per gli spostamenti.

Detto questo ci si trova di fronte docenti universitari che preventivamente prima dell'inizio del corso ci informano di una selezione in "itinerare" non prevista, come se una persona dotata di normali capacità intellettive rischiasse di perdere 2500 euro facendosi giudicare da professionisti che propongono chissà da quanti secoli la stessa "minestra riscaldata" piena di pseudo concetti teorici che nulla hanno a che fare con necessarie ed utili informazioni sulla didattica e l'approccio in classe con gli studenti.

Tralasciamo il comportamento "poco empatico" e "poco rispettoso" nei confronti dei docenti trattati come dei semplici studenti sottoposti, atteggiamenti di cui si occuperanno se la cosa continua, dei legali preventivamente avvisati.

Metto comunque in evidenza il fatto che già si sono svolti gli scritti di un primo modulo con modalità di correzione delle prove e dello svolgimento delle stesse alquanto "incerte". Questo primo esame ha avuto un esito disastroso in quanto la percentuale di persone che non hanno superato la prova si avvicina circa all'80% dei partecipanti. La domanda a questo punto sorge spontanea docenti universitari pagati con i nostri "sudati" risparmi che erogano un servizio e che hanno simili risultati possono e devono rendere conto dei loro risultati? O come un qualunque "semidio" decidono della vita e della morte di decine di docenti senza che gli passi anche per un solo secondo in testa che vengono profumatamente retribuiti grazie al nostro denaro. La logica economicistica, magari volgare del pago-pretendo vale anche per noi. Tutti noi sappiamo che se un consiglio di classe decide di fermare un ragazzo gli insegnanti ed in particolare il coordinatore devono dimostrare oltre ogni ragionevole dubbio di aver fatto di tutto perché ciò non succeda. Mentre accademici lautamente pagati possono fare quello che vogliono? Non sono un legale ma se il mio intuito e la mia razionalità non mi fanno difetto qui ci sono gli estremi per una inadempienza contrattuale. Detto ciò ho apprezzato il vostro interessamento alla questione e ripongo in voi fiducia e stima. Porgo distinti saluti e confido che questa questione finisca nel migliore dei modi per dei lavoratori/lavoratrici che hanno dignità, diritti e onorabilità da far rispettare.

9)

Pas Francese

Sono una precaria iscritta al Pas A245 delle Statali di Milano e con quest'iscrizione la speranza di avere l'ambita abilitazione si è riaccesa, nonostante il costo esorbitante dell'iscrizione, premetto che ho un bimbo di 2 anni.....Però pensavo che i docenti del nostro corso di studio non seguissero un iter così oneroso, caratterizzato da date pressanti di esami, ulteriori compiti da fare a casa e libri introvabili. Mi sembra più un corso che mira ad una selezione pressante più che l'agoniato Pas pensato per coloro che hanno già prestato decenni di anni di lavoro nella scuola. Adesso questo corso mi fa sentire inadeguata e amareggiata, nonostante in classe il mio insegnamento sia considerato molto proficuo sia dagli alunni che dai genitori. Questi docenti di francese che esercitano tutta la loro cattiveria hanno già bocciato 25 persone con 17,50 adducendo spiegazioni contraddittorie, deridono gli studenti lavoratori che magari per la strizza pronunciano male una parola e non tengono minimamente conto del fatto che noi, oltre a seguire i corsi con grande sacrificio, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della famiglia che ci considera totalmente assenti poiché impegnati dalla mattina alla notte, e non esagero, svolgono un percorso prettamente universitario (cosa che noi abbiamo già ampiamente svolto) e lo vedo anni luce lontano dal Pas che ci era stato proposto. Scrivo a nome mio e a nome di altre colleghe che, da quando è iniziato questo corso, si vedono derise e maltrattate/i psicologicamente da persone che a nostro avviso non potrebbero neanche avvicinarsi ai nostri alunni per mancanza di sensibilità e di umanità. L'insegnamento, la mia esperienza mi insegna, è soprattutto avvicinarsi ai nostri alunni con tatto e rispetto cercando di trarre il meglio che c'è in loro.

9)

Pass Francese

Sono una docente di Lingua Francese iscritta al Percorso Abilitante Speciale presso l'Università degli Studi di Milano nella classe di concorso A245. Le scrivo per portarla a conoscenza dei comportamenti poco corretti riscontrati durante la fruizione del corso. Premesso che il corso non sia gratuito e quindi, avendo pagato le prime e poi in seguito saranno pagate le altre tasse per un totale di 2500 euro, l'iscritto ha tutto il diritto di aver soddisfatto in ogni modo le proprie esigenze, nella correttezza e nella democrazia. Purtroppo proprio queste ultime sono venute a mancare: Correttezza e Democrazia.

Il 27 gennaio si è svolta la prima lezione del corso pluridisciplinare di lingua francese per le classi di concorso A245 e A246. Alla fine di ogni lezione la prof.ssa ci dava da svolgere delle prove attinenti alla lezione svolta in classe. Questi scritti venivano

diesse

LOMBARDIA

Didattica e Innovazione Scolastica
Centro per la formazione e l'aggiornamento

terminati a casa e poi spediti a lei tramite email. Alla fine ognuno degli iscritti doveva aver prodotto quattro testi che lei correggeva e valutava. Purtroppo su cinquanta frequentanti 21 sono stati bocciati tra cui la sottoscritta con 17 (visionati i compiti mi sono sconosciute ancora le cause della bocciatura).

Il problema più grave è che queste prove scritte, svolte a casa, sono state considerate come valide prove ufficiali per il passaggio dello scritto; il decreto ovviamente, letto in tutte le sue parti e con grande attenzione, dice che “le prove sono tassativamente svolte in presenza”. E io mi chiedo allora com'è possibile che docenti che lavorano e fanno sacrifici da vent'anni e svolgono nel migliore dei modi il proprio lavoro debbano subire queste umiliazioni???

Non solo, la professoressa ha informato, tramite email, che chi non ha superato lo scritto doveva obbligatoriamente sostenere l'esame presso l'università, senza sussidi e senza dizionari, in 60 minuti di orologio. E allora mi richiedo: è corretto tutto quello che sta succedendo??? Perché tutte queste differenze di modalità e di valutazione??? Probabilmente c'è qualche conto che non torna e sarebbe opportuno un buon controllo del rispetto delle regole.

Dalle prime lezioni ci è stato, inoltre, detto che una sola assenza avrebbe compromesso la partecipazione al corso, tutto questo modo di fare ha messo nel caos più totale le scuole e i presidi, che in pieni scrutini hanno dovuto sostituire docenti obbligati a svolgerli. E allora, come mai gente che ha saltato tutte le lezioni è stata invitata a partecipare allo scritto di lunedì 24 febbraio?

I docenti iscritti ai corsi non hanno nessuna intenzione di subire questi soprusi e soprattutto sopportare il clima pesante che si è creato durante le lezioni, dove spesso e volentieri si viene mortificati e umiliati, quando il docente stesso dovrebbe stare al pari di tutti i suoi colleghi.

Spero vivamente che si arrivi presto ad una soluzione perché tutto questo è inaccettabile.

DIESSE LOMBARDIA

Viale Zara 9 , 20159 Milano - tel. 02 45485517- fax 02 45486089 – segreteria@dieselombardia.it - www.dieselombardia.it
C.F. 97440380158 - Partita I.V.A. 05493440969